:enditori
to il mo-
inciare a
na anche
urbana è
ione co-
tra tutti
riere psi-

he l'am-
gli ope-
gurate in
roposte,
il perse-
uati dal-
i merca-
rappor-
istenze e

miche di
inciden-
essità di
ilitativa-
alla do-
competi-
, le città
cambia-
alle po-
o positi-
cioè ac-
iche, in-
per rea-
pazi non
fisse nel
re gli zo-
gli usi.
tunità di

etitività e
nascita di
prietà in
nomica.
i fa gran
vani del-
lse figure
avanzare
una va-
i del Me-
cola città
e potreb-
i non esi-
l verde, il
il centro
piacevo-
o, a per-

progetto,
a territo-
di qualità
mbienta-
tenibilità

on fare è
le proce-
ori di un
più sem-
o perma-

Museo...

Dunque di strada insieme se ne è fatta abbastanza, puntando in primis all'aggregazione tra questi imprenditori, all'educarli a confrontarsi ed affrontare sinergicamente alcuni nodi comuni che riguardavano principalmente i problemi delle loro aziende.
Non è stato certo facile anche a seguito dello sfrenato individualismo che caratterizza questi artigiani, ma il tempo è servito a smussare un po' gli angoli e a far comprendere come si potesse collaborare fattivamente per il raggiungimento di alcuni obiettivi comuni: internazionalizzazione, accesso al credito, localizzazione, etc.. Allora si è andato sviluppando tra i piccoli e medi artigiani, con il trascorrere degli anni, quel "pensare positivo", funzionale a perseguire traguardi: concreti e visibili.
Grazie al sostegno economico e alla sensibilità dell'assessorato provinciale all'Artigianato e alla collaborazione operosa della Fondazione Mondragone, si è riusciti ad allestire in sinergia con il Consorzio Napoli Guanti il primo Museo della Guanteria napoletana dal Settecento ai giorni nostri, che rappresenta il primo esempio del genere in Italia. La qualcosa non poteva che realizzarsi a Napoli: la capitale italiana della produzione del guanto in pelle ed è ancora in quel territorio ove si concentra nel Paese il più alto numero di aziende produttrici di guanti in pelle. Ciò che è significativo segnalare è che il materiale che arricchirà l'esposizione è stato raccolto dagli stessi imprenditori, dai loro depositi aziendali oppure tra i tanti ricordi di famiglia. Si tratta di oggetti dalle particolarità uniche e che molti di questi artigiani avevano ormai abbandonato nei luoghi più polverosi dei loro depositi e quasi se ne erano dimenticati. Si è innescato con il tempo tra gli imprenditori un processo simpatico, quasi una gara a chi riusciva a trovare il materiale più datato, cercando di recuperare gli oggetti più originali ma ormai in disuso, perché superati dalle innovazioni di settore. Questo è un comparto assolutamente non residuale della nostra economia. Questa fioritura di piccole e medie imprese, localizzate in città e nell'intera provincia napoletana, offre lavoro a migliaia di persone, uomini, donne e giovani, che si tramandano il mestiere di padre in figlio. Certo l'alto livello di manualità che caratterizza le maestranze che afferiscono a queste aziende, necessita del giusto ricambio generazionale e per questo le aziende chiedono un intervento fattivo alle Istituzione pubbliche deputate a farlo.
La costituzione del Museo permanente della Guanteria napoletana vuole rappresentare un primo punto fermo da cui partire, affinché le terze e quarte generazioni che ormai sono a capo di queste realtà imprenditoriali, ottengano il necessario accompagnamento nella loro valorizzazione. Molte di queste aziende producono con marchi propri e sono presenti sui più importanti mercati internazionali europei ed extra-europei. L'istituzione del Museo della Guanteria vuole anche dare la possibilità ai tanti turisti nazionali ed internazionali di avere un luogo dove poter ammirare la galleria della memoria di questo settore e di conseguenza la sua evoluzione nel tempo.
Le aziende guantaie hanno rappresentato negli anni anche un fattore di mobilità sociale e professionale per molti lavoratori dipendenti, diventati poi imprenditori. Quindi con il Museo della Guanteria si punta a voler rafforzare l'identità di questo sistema impresa, dando loro la giusta dignità che si sono conquistati concretamente sul mercato. Per fare tutto ciò necessita una cornice positiva, entro la quale continuare a crescere in maniera spedita. E prendendo a prestito ciò che recentemente ha scritto Francesco Giavazzi in un suo articolo sulla prima pagina del Corriere della Sera, con riferimento alla forza dell'imprenditoria diffusa localizzata lungo la nostra penisola, è opportuno che Walter Veltroni "prima di iniziare la sua nuova avventura chieda a uno dei titolari di una piccola e media impresa di eccellenza di ospitarlo nella sua azienda, per un periodo sabbatico e cerchi di capire che cosa significhino in concreto talento, eccellenza, merito, concorrenza, cosa vuol dire saper decidere e rischiare". Nel nostro caso credo che gli imprenditori della guanteria napoletana non hanno mancato di farlo quotidianamente e il Museo ne è un esempio significativo, tenendo così alta a riguardo la lunga vocazione imprenditoriale della nostra città.

Nicola Campoli

IL LIBRO



Il giorno in cui la Francia è fallita
di Philippe Jaffré e Philippe Riès
Editore: Chiarelettere
Pagine: 312
Prezzo: 18,60 euro

La simulazione della crisi di uno Stato

Al centro del volume una storia inventata: il sistema finanziario ha fatto crac. In Francia le obbligazioni dello Stato sono state classificate junk bonds, ossia spazzatura, da una società americana di valutazione finanziaria. Nicolas Sarkozy, presidente della Repubblica francese, deve far fronte alla crisi adottando scelte drammatiche. "La crisi trascina con sé tutto il sistema finanziario e l'economia di un Paese intero si arresta - scrive nell'introduzione Francesco Giavazzi, docente di Economia politica all'Università Bocconi di Milano. E' accaduto alcuni anni fa in Argentina. Il libro racconta cosa accadrebbe se i *mercati mondiali perdessero* la fiducia *nei titoli emessi da uno* Stato europeo.

IL Dtv 878 DI SKY I programmi di oggi

7.30	edicola
8.00	tg credito
8.50	uomini, imprese, mercati - denaro con flavio pagano
9.10	tg med
10.00	denaro tg
10.10	riflettori su – ricerca città della scienza, il bic per l'area med
10.30	tg professioni
11.10	denaro tg
11.20	denaro sms
12.00	uomini, imprese, mercati - denaro con flavio pagano
12.40	denaro tg



Analisi e monitoraggio del rischio ambientale alle ore 19,50
Per il ciclo dedicato ai Centri regionali di competenza, Denaro Tv presenta l'attività di Amra, Società consortile per l'analisi e il monitoraggio del rischio ambientale, con interviste al presidente Paolo Gasparini, all'amministratore delegato Igino Della Volpe (nella foto) e al rappresentante del comitato esecutivo Umberto Arena.

IL DENARO
Tel. 081 421900
Quotidiano di informazione economica
Organo del Movimento Europa Mediterranea
Anno XVII - n. 202 del 31 ottobre 2007
Direttore responsabile: Alfonso Ruffo
Caporedattori: Enzo Agliardi
Vito de Ceglia
Redazione: Antonella Autero, Serena Azzolini, Giovanni Brancaccio, Giovanni M. Capozzi, Giuseppe Carlomagno, Sergio Governale, Antonello Grassi, Francesca Mele, Angelo Vaccariello
Comitato tecnico-scientifico: Massimo Lo Cicero, Clelia Mazzoni, Giuseppe Pedersoli, Andrea Rea, Antonio Ricciardi, P. Lucio Scandizzo, Luca Simoncini
Responsabile della grafica: Roberta Ruffo
Responsabile del sistema editoriale: Gianluca Rubolino